

Tempo al tempo

# Com'è moderno rileggere gli antichi

Dalla cucina alla filosofia, passando per l'eros: chi e perché si affida alla cultura classica

**Fabrizio Coscia**

**O**ra che la prova del fuoco degli esami di maturità si è appena conclusa per mezzo milione di studenti italiani e i venti della protesta riprendono a soffiare sulle ipotesi di una riforma scolastica che trapelano a colpi di dichiarazioni azzardate e caute smentite da parte di ministri e sottosegretari, si ritorna a discutere su che cosa bisogna intendere per «vecchio» e «nuovo» nel mondo della scuola, su quale sia l'obiettivo primario dell'istruzione, e quali contenuti trasmettere e perché. Le tante - non sempre chiare - idee buttate nel calderone della riforma confermano in questi giorni anche quella che Luciano Canfora, illustre filologo e storico dell'antichità, ha definito la «mania di scorciamenti» dei programmi, che

sembra aver contagiato tutti i ministri dell'istruzione succedutisi negli ultimi anni, fino all'attuale scriteriato progetto di ridurre a quattro gli anni di studio nella scuola superiore. A fare le spese di questa ossessione dell'efficienzismo (una propensione per il taglio che colpisce programmi e risorse finanziarie) è soprattutto la cultura umanistica, ridotta

a Cenerentola della nostra scuola, ormai, logorata dalla vexata quaestio sulla sua «utilità», come dimostra l'inesorabile e vertiginoso calo delle iscrizioni ai licei classici. A prenderne appassionatamente le difese è invece proprio Canfora nel suo recente e prezioso volumetto *Gli antichi ci riguardano* (Il Mulino, pagg. 104, euro 10), dove lo studioso sottolinea la modernità degli antichi e la loro capacità di parlarci ancora oggi, dal momento che «i loro problemi, quelli che loro non sono stati in grado di risolvere, sono ancora i nostri».

Questioni su cui i greci e i latini si sono arrovellati e che sono alla base della civiltà moderna, come la domanda sulla competenza come requisito necessario o meno della politica, o il

tema del rapporto libertà-schiavitù, riproposto in maniera urgente anche oggi, nell'era della globalizzazione. E ancora: il cosmopolitismo e la lotta per la cittadinanza, la necessità dell'utopia, l'illegittimità della guerra, il diritto naturale, tutti problemi cruciali anche per noi, per i quali gli antichi non ci hanno lasciato risposte facili o «facili consolazioni e autoassoluzioni».

E a riprova della contemporaneità dei classici, basterebbe girare per gli scaffali delle librerie, sempre affollate di saggi sul mondo antico di ogni genere e provenienza. Come, per limitarci solo ai titoli più recenti, *Il fascino del mito* di Carlo Carena (Salerno editrice, pagg. 115, euro 8,90), che ripercorre la lunga parabola del mito classico come grande creazione fantastica e sapienziale che ha modellato la nostra cultura. O il saggio di Maddalena Mancini su *Nomos e polis fra l'Antigone e il Critone* (ETS, pagg. 192, euro 15): una riflessione, a partire da due capisaldi della cultura greca, l'«Antigone» sofoclea e il «Critone» platonico, sul complesso rapporto tra individuo e legge, sulla nascita della coscienza morale e l'universalità dei diritti umani. E se la Giunti junior manda in stampa un grande volume illustrato per bambini sulle *Grandi civiltà del mondo antico*, curato da Giovanni Caselli e M. Giuseppe Della Fina (pagg. 384, euro 19,50), molti sono gli aspetti specialistici che vengono indagati dall'antichità, con buona pace di chi continua a interrogarsi sull'utilità pratica del mondo classico.

Si va, infatti, dalla medicina - Nuria Calduch Benages, *Pratiche della cura. Medicina e religione del mondo antico* (EDB, pagg. 80, euro 8), un percorso che dal corpus ippocrateo si spinge indietro fino alla civiltà egizia e mesopotamica e agli scritti biblici - alla tecnica - Licia Vlad Borrelli, *La fucina di Vulcano* (Viella, pagg. 170, euro 19), che studia la lavorazione dei metalli, la loro applicazione tecnica e formale, la conoscenza delle loro caratteristiche e la loro conservazione - fino alla gastrono-

pagg. 208, euro 16), e Anna Ferrari, *La cucina degli dèi. Miti e ricette dall'antica Grecia alla Roma imperiale* (Blu edizioni, pagg. 271, euro 14) e il volumetto di Marta Berogno e Generoso Urciuoli, *Piramidi e pentole* (Ananke, pagg. 90, euro 13) che propone un agile e originale approccio culinario alla grammatica egizia, tra ricette e geroglifici. Infine, perfino un divertente libro sulla Roma antica capitale della chiacchiera nel libro di Valeria Arnaldi, *SPQR. Sono pettegoli questi romani. 2000 anni di gossip nella città eterna* (Ultra, pagg. 240, euro 16,90). Un lungo viaggio nell'inciucio a tinte quasi sempre hard, «a partire da Giulio Cesare celebrato come la regina di Bitinia per i favori sessuali che avrebbe concesso ai re di quelle terre ai giochi erotici delle vestali che, in quanto custodi del sacro fuoco, avrebbero dovuto essere vergini». A ricordarci che fosse pure soltanto per queste eterne debolezze dell'animo umano, gli antichi ancora ci riguardano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In libreria**  
Riflessioni e riscoperte da portare sotto l'ombrellone

## Saggi sulla saggezza

L'exkursus proposto da Canfora le ricette suggerite da Cantarella Tra miti ad uso dei curiosi e civiltà raccontate ai bambini

mia, con i libri di Eva Cantarella, *Perfino Catone scriveva ricette* (Feltrinelli,





**Ispirazioni** Un'opera di Luca Pignatelli, artista che rielabora il classico. A sinistra, banchetto pompeiano